



**Assemblea parlamentare euro-latinoamericana
Euro-Latin American Parliamentary Assembly
Assemblée Parlementaire Euro-Latino
Américaine
Assembleia Parlamentar Euro-Latino-Americana**



ASSEMBLEA PARLAMENTARE EURO-LATINOAMERICANA

Commissione per gli affari economici, finanziari e commerciali

14.8.2012

PROVVISORIO

PROGETTO DI PROPOSTA DI RISOLUZIONE

Sicurezza alimentare dalla prospettiva Unione europea-America Latina e Caraibi

Correlatore PE:

Correlatore ALC:

Sicurezza alimentare dalla prospettiva UE-ALC

L'Assemblea parlamentare euro-latinoamericana,

- visto il regolamento 1905/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 18 dicembre 2006, che istituisce uno strumento per il finanziamento della cooperazione allo sviluppo,
 - vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo su "Una strategia tematica per la sicurezza alimentare: portare avanti i programmi di sicurezza alimentare per raggiungere gli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM)" (COM(2006)0021), del 25 gennaio 2006,
 - viste la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo dal titolo "Un quadro strategico dell'UE per aiutare i paesi in via di sviluppo ad affrontare i problemi della sicurezza alimentare" (COM(2010)0127), del 31 marzo 2010 e le conclusioni del Consiglio, del 10 maggio 2010,
 - vista la relazione della commissione per lo sviluppo del Parlamento europeo del 19 luglio 2011 sul quadro strategico dell'UE per aiutare i paesi in via di sviluppo ad affrontare i problemi della sicurezza alimentare,
 - viste la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo dal titolo "L'assistenza alimentare umanitaria" (COM(2010)0126), del 31 marzo 2010 e le conclusioni del Consiglio, del 10 maggio 2010,
 - vista la Dichiarazione di Roma sulla sicurezza alimentare mondiale del 1996 in occasione della celebrazione del Vertice mondiale per l'Alimentazione e l'Agricoltura promosso dalle Nazioni Unite (FAO),
 - vista la relazione annuale 2011 della FAO sullo stato della insicurezza alimentare nel mondo,
 - visto il Bollettino dell'Ufficio Regionale della FAO per l'America Latina e i Caraibi, sulla sicurezza alimentare e nutrizionale nel periodo gennaio-marzo 2012,
 - vista la dichiarazione di Los Cabos, dei Leader del G20 del 19 giugno 2012 e la relazione dei Viceministri dell'Agricoltura del G20 del 18 maggio 2012 a Città del Messico,
- A. considerando che il paragrafo 1 dell'articolo 25 della Dichiarazione universale dei diritti umani del 1948 riconosce il diritto di ogni singola persona a un livello di vita adeguato che assicuri anche alla sua famiglia, salute e benessere, e soprattutto l'alimentazione;
- B. considerando che nel Vertice Mondiale sull'Alimentazione (Roma, 1996), i dirigenti di 185 paesi hanno riaffermato nella Dichiarazione di Roma sulla sicurezza alimentare mondiale il diritto di ciascuna persona ad avere accesso ad alimenti sani e nutrienti, in coerenza con il diritto a un'alimentazione adeguata e con il diritto fondamentale di ogni persona a non patire la fame;
- C. considerando che la crisi alimentare sperimentata nel periodo 2006-2008 ha portato 39 paesi del mondo, per lo più nazioni africane e asiatiche, ad affrontare emergenze alimentari critiche che hanno richiesto assistenza esterna urgente e hanno avuto un

enorme impatto sulle fasce più vulnerabili della popolazione;

- D. considerando che il numero delle emergenze alimentari è raddoppiato negli ultimi trent'anni e che si stima che questa tendenza continuerà nei prossimi decenni per la concomitanza di una serie di fattori, tra cui: il cambiamento climatico e l'aggravamento dei fenomeni meteorologici estremi, l'incremento della popolazione mondiale e la forte crescita delle economie emergenti, la modificazione delle abitudini e dei modelli di consumo delle società tradizionali, le distorsioni nel funzionamento della catena di approvvigionamento e di commercializzazione dei prodotti alimentari, l'aumento del costo dell'energia, l'espansione dei biocarburanti e la crescente speculazione finanziaria sulle derrate;
 - E. considerando che, nonostante i progressi compiuti negli ultimi decenni, la lotta contro la fame e la malnutrizione è rimasta ferma negli ultimi cinque anni, nella maggior parte delle regioni, anche a causa dell'inflazione dei prezzi delle derrate;
 - F. considerando che il problema dell'insicurezza alimentare affligge con speciale virulenza le fasce più vulnerabili della popolazione, che osserva che il proprio potere d'acquisto è diminuito mentre si produce un innalzamento della soglia di povertà; considerando inoltre che la malnutrizione infantile fino all'adolescenza ha effetti gravi ed irreversibili sullo sviluppo fisico e intellettuale limitando alla lunga il potenziale della popolazione;
 - G. considerando che in America Latina la fame e la povertà sono concentrate soprattutto nelle zone rurali, dove i piccoli proprietari locali praticano un'agricoltura di sussistenza su suoli degradati e poco fertili e il cui reddito dipende dalla capacità di ottenere produzioni eccedentarie;
 - H. considerando che, sebbene la regione latinoamericana abbia un forte settore agricolo e sia un esportatore netto di derrate, non ha beneficiato nel suo complesso dei prezzi elevati di tali prodotti sui mercati internazionali;
 - I. considerando che, oltre a una situazione umanitaria grave, l'insicurezza alimentare è una grave minaccia per la stabilità, la pace e la sicurezza a livello globale;
 - J. considerando che, in conseguenza di quanto sopra, negli ultimi anni si è giunti a una consapevolezza globale della portata del problema della sicurezza alimentare, che è servita da catalizzatore per gli sforzi volti a rafforzare il coordinamento e la governance internazionali in questo settore;
1. esorta i paesi dell'Unione europea (UE) e dell'America Latina e dei Caraibi (ALC) a continuare a lottare per raggiungere il primo Obiettivo di Sviluppo del Millennio, che si prefigge di dimezzare, tra il 1990 e il 2015 - la percentuale di persone che vivono con meno di un dollaro al giorno e la percentuale di persone che patiscono la fame. Ricorda la stretta relazione tra scarsità di cibo e povertà e manifesta la propria preoccupazione per il fatto che lungi dal raggiungere questo obiettivo, tuttora più di un sesto della popolazione mondiale vive in condizioni di fame e povertà;
 2. è preoccupato per l'elevato livello dei prezzi alimentari che entrambe le regioni si trovano ad affrontare oggi, così come per le stime della FAO secondo cui questa tendenza di crescita e volatilità dei prezzi alimentari si manterrà nei prossimi decenni;

3. si fa carico del crescente consenso sulla natura strutturale e non congiunturale, dei cambiamenti fondamentali della domanda e dell'offerta degli alimentari in tutto il mondo che sta favorendo una crescente inflazione dei prezzi degli stessi. Conviene che siffatto squilibrio strutturale trae origine da una grande varietà di fenomeni, sia concreti che finanziari;
4. condivide la costernazione espressa da molte organizzazioni internazionali sul rapporto sempre più vincolante tra mercati dei prodotti alimentari e mercati finanziari. Inoltre, condivide la convinzione che le posizioni dominanti assunte dagli hedge funds (fondi speculativi) e pensionistici nei mercati degli strumenti finanziari derivati sulle derrate hanno contribuito in modo decisivo alla instabilità e alla distorsione dei mercati negli ultimi anni;
5. costata che, pur essendo un fenomeno difficile da quantificare, l'acquisizione di terreni agricoli su grande scala è cresciuta in modo esponenziale negli ultimi anni in America Latina, favorita dalla crescita dei prezzi alimentari e dall'aspettativa di alti profitti. Sebbene tali operazioni possano risultare vantaggiose sia per l'acquirente che per il venditore, la differenza di potere contrattuale tra le due parti può generare un esito poco favorevole per il piccolo produttore e generare la conseguente perdita di accesso alla terra della popolazione locale e la concentrazione della proprietà dei terreni in mano a stranieri;
6. incoraggia i governi della UE e dell'ALC a continuare a lavorare insieme nelle sedi multilaterali di governance della sicurezza alimentare e a far uso delle varie aree di dialogo biregionale UE-ALC per ravvicinare e coordinare le rispettive posizioni in materia. Raccomanda che nella ricerca di soluzioni globali entrambe le regioni svolgano consultazioni con i vari settori della società civile e in particolare con le organizzazioni agricole e le popolazioni indigene;
7. sollecita i governi a integrare la sicurezza alimentare nelle loro politiche e a garantire la coerenza tra le loro politiche agricola, commerciale, energetica e di sviluppo. A questo proposito ritiene opportuno che le economie più sviluppate dell'UE e dell'ALC sottopongano a revisione i loro regimi di sovvenzioni agricole valutando i possibili effetti degli incentivi applicati nel settore dei biocarburanti;
8. conviene di incoraggiare la ricerca di soluzioni sostenibili e di lungo periodo al problema dell'insicurezza alimentare, quantunque sottolinei la necessità di mantenere programmi di accesso immediato al cibo e di trasferimenti di redditi per fronteggiare i casi di emergenza alimentare, invita a concentrare gli sforzi in particolare sulla ricerca di soluzioni di sviluppo rurale e di incremento della produttività che risolvano le situazioni nel medio e lungo termine;
9. pone l'accento sulla necessità di impegnarsi per politiche che favoriscono lo sfruttamento delle opportunità di crescita dell'agricoltura. Pone in evidenza il miglioramento dei metodi di produzione e delle condizioni del terreno, nonché la ricerca e lo sviluppo nel campo delle colture, delle sementi e degli OGM. Per sfruttare detto potenziale di crescita sarebbe anche necessario investire nella formazione degli agricoltori attraverso programmi di formazione specifici e nelle infrastrutture nelle zone rurali per migliorare le opportunità commerciali dei piccoli agricoltori e contribuire a dinamizzare i mercati locali;

10. raccomanda di approfondire le politiche di adeguamento della produzione e del consumo delle derrate, favorendo la coltivazione di quelle varietà che meglio si adattano alle esigenze nutrizionali della popolazione locale, ma anche alle condizioni climatiche e del terreno. Sottolinea anche la necessità di evitare pratiche non sostenibili che contribuiscono al degrado del suolo e l'opportunità di attuare politiche volte a diversificare la produzione in alternativa alle monoculture, particolarmente esposte ai rischi climatici, ai parassiti e alle fluttuazioni dei prezzi. Siffatte misure, integrate dall'ampliamento della copertura di educazione alimentare, permetterebbero di salvare le derrate tradizionali che possono ampliare la base alimentare, migliorando lo stato nutrizionale della popolazione;
11. sollecita i governi ad adottare misure di sostegno all'agricoltura familiare, soprattutto quella orientata a facilitare l'accesso al credito. Osserva che l'agricoltura familiare, in generale, non ha beneficiato dei prezzi alimentari elevati per il ridotto livello della concorrenza sui mercati, per i prezzi elevati dei beni intermediari e l'imprevedibilità dei redditi, essendo invece molto danneggiata dalla volatilità dei prezzi, che ha reso difficile la pianificazione delle attività, ha scoraggiato le decisioni di investimento e limitato l'accesso al credito;
12. fa appello all'Unione europea e ai suoi Stati membri affinché mantengano i loro sforzi nella cooperazione allo sviluppo, anche in un periodo di forti restrizioni di bilancio come quello presente. Pone in rilievo nel contempo che l'UE e i suoi Stati membri forniscono oltre la metà degli aiuti pubblici allo sviluppo in tutto il mondo e che una parte sostanziale dei medesimi è orientata a programmi di sicurezza alimentare, in particolare con i paesi considerati più vulnerabili in materia di risorse alimentari – nella regione: Honduras, Nicaragua, Cuba e Haiti –. Si compiace inoltre del buon funzionamento dello Strumento alimentare (Food facility) di 1 miliardo di euro con cui l'UE ha risposto alla crisi alimentare del 2006-2008;
13. esprime il proprio fermo impegno a favore del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite che ha dimostrato grande efficacia e rapidità nel portare urgentemente cibo alle fasce più vulnerabili della popolazione in risposta alle ricorrenti emergenze alimentari che si sono verificate negli ultimi anni;
14. accoglie con favore l'adozione, nel giugno 2011, del piano d'azione sulla volatilità dei prezzi dei prodotti alimentari e l'agricoltura da parte dei ministri dell'Agricoltura del G20 e, in particolare, l'attuazione del Sistema di informazione del mercato agricolo (acronimo AMIS in inglese). A questo proposito, riconosce l'importante ruolo che il miglioramento dell'informazione e della trasparenza dei mercati svolge nella riduzione della volatilità sui mercati delle derrate;
15. chiede ai governi di varare le misure necessarie a combattere la speculazione eccessiva, gli abusi e la manipolazione dei mercati delle derrate. Sottolinea che, per essere efficaci, gli sforzi per regolamentare i mercati finanziari devono essere globali. A questo proposito, fa propria la raccomandazione del G20 di migliorare la regolamentazione e la vigilanza dei mercati dei derivati sulle derrate e appoggia i principi per la regolazione e la vigilanza dei Mercati dei derivati delle derrate presentati dalla Organizzazione Internazionale dei Valori mobiliari (acronimo IOSCO in inglese) nel settembre 2011. Invita inoltre la IOSCO a una rapida elaborazione di raccomandazioni su come procedere per l'applicazione pratica di questi principi;

16. riconosce che le strategie di sicurezza alimentare devono essere modulate per ogni paese ed essergli specifiche, stabilendo un giusto equilibrio tra sostegno alla produzione interna e copertura del fabbisogno alimentare attraverso il commercio. Quindi, per progredire verso il raggiungimento della sicurezza alimentare e una maggiore produttività agricola, è essenziale disporre di un sistema di scambi stabile, prevedibile, trasparente e privo di distorsioni;
17. insiste affinché i governi nazionali, a che, in conformità delle raccomandazioni della FAO, si astengano dall'avviare politiche commerciali restrittive per far fronte ai problemi interni di insicurezza alimentare, in quanto tali pratiche favoriscono maggiori aumenti dei prezzi sui mercati internazionali e la relativa volatilità. A questo proposito, invita i governi a validare l'accordo raggiunto al G20 per eliminare, e non imporre in futuro le restrizioni alle esportazioni di prodotti alimentari e le imposte straordinarie sugli alimenti acquistati per scopi umanitari non commerciali dal Programma alimentare mondiale. Nel contempo insiste a che i governi proseguano i negoziati per convertire detto accordo in un impegno vincolante a livello mondiale in sede di Organizzazione mondiale del commercio;
18. si fa carico dell'analisi della Banca Mondiale che segnala un forte aumento dei costi logistici e di trasporto negli ultimi anni come elemento importante di inflazione dei prezzi delle derrate. Invita pertanto entrambe le parti ad approfondire le politiche di agevolazione del commercio e di liberalizzazione dei trasporti, sia nella dimensione intraregionale che tra l'ALC e l'UE;
19. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione alla Presidenza del Vertice UE-ALC, al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea, ai parlamenti degli Stati membri dell'Unione europea, di tutti i paesi dell'America latina e dei Caraibi, al Parlamento latinoamericano, al Parlamento centroamericano, al Parlamento andino, al Parlamento del Mercosur, al Segretariato della Comunità andina, alla Commissione dei rappresentanti permanenti del Mercosur, al Segretariato Permanente del Sistema economico latinoamericano e ai Segretari generali dell'OAS e dell'UNASUR.